



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "GARFAGNANA OVEST"
22 FEBBRAIO – 10 MARZO 2024

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell'assemblea di restituzione, prevista per il pomeriggio del 6 ottobre 2024.

Alcuni suggerimenti di metodo

È molto importante che il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sia unicamente il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; è però possibile e opportuno coinvolgere altre persone, sia delle diverse parrocchie, sia delle realtà ecclesiali locali non-parrocchiali, sia dei settori pastorali. Attraverso commissioni tematiche o tavoli di lavoro definiti dal Consiglio, si potranno elaborare le proposte che poi esso, come istanza ultima, recepisca e armonizzi in un progetto organico.

Per quanto riguarda il progetto, se è vero che l'attuazione di quanto in esso delineato avverrà necessariamente in modo progressivo, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la tensione missionaria e la prospettiva del futuro siano assunte come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire della Chiesa in questo territorio: guardate alle persone e alle situazioni che sono "lontane" (o da cui noi siamo "lontani") e cercate di individuare modalità e occasioni di incontro, dialogo e proposta che guardino avanti, non indietro. Vi ispiri l'entusiasmo, non la nostalgia!

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale (da chiudere entro il mese di aprile), nel corso dei quali:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;

- decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (indicativamente maggio-giugno);
- una o due riunioni per redigere e raffinare il progetto pastorale, la cui bozza va sottoposta al vescovo;
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita del 6 ottobre (seconda metà di settembre).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Garfagnana ovest". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- Per la parte introduttiva:
 - descrivere in estrema sintesi la realtà della Comunità, con le opportunità e gli ostacoli presenti per la trasmissione della fede e l'evangelizzazione;
 - indicare le scelte pastorali di fondo per il prossimo futuro.
- Per la parte generale: delineare l'assetto della Comunità Parrocchiale articolando le dinamiche di concentrazione e prossimità:
 - individuazione dei "Centri eucaristici e pastorali" e definizione delle azioni ecclesiali "di qualità" che avranno luogo esclusivamente in essi;
 - definizione delle azioni ecclesiali che verranno svolte in tutte le altre parrocchie (o anche nelle località dotate di chiesa), per tenere vive le piccole comunità e valorizzare le relazioni interpersonali in quei contesti;
 - definizione delle équipes ministeriali (composizione, competenze, compiti, durata dell'incarico...) che andranno costituite nelle piccole parrocchie, per portare avanti la vita ecclesiale. Criteri di individuazione delle persone? Formazione da offrire.
- Per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - scegliere gli ambiti in cui iniziare ad agire;
 - indicare per ciascuno di essi le mete da raggiungere, i soggetti da coinvolgere (ministeri) e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - precisare i tempi e i modi della verifica.

Parte introduttiva: ombre e luci per la missione della Chiesa

Il progetto dovrà indicare da una parte quali sono gli aspetti della situazione locale che offrono opportunità positive per l'annuncio del Vangelo e la proposta cristiana, dall'altra quali particolari difficoltà si registrano in questo territorio. Alcune considerazioni saranno già emerse nella preparazione della Visita pastorale; altre sono scaturite dagli incontri che sono stati svolti in quei giorni.

A questa descrizione corrispondono le scelte di fondo che la Comunità intende compiere nei prossimi anni e alle quali ispirerà le proprie iniziative.

Parte generale: un nuovo assetto di Chiesa tra concentrazione e prossimità

Definire il nuovo rapporto della Chiesa con il territorio è la base sulla quale poggiare le successive scelte pastorali: esso comporta infatti un preciso impiego di tempi, luoghi, risorse... tale da caratterizzare ogni azione ecclesiale.

- 1) L'individuazione dei "centri eucaristici" concretizza gli orientamenti espressi nel Sinodo diocesano e ribaditi in seguito nelle *Linee pastorali* di Mons. Castellani. Si tratta ora di stabilire non solo i luoghi della celebrazione festiva, ma anche quelli dove la presenza di un numero sufficiente di persone e di adeguate risorse consenta azioni pastorali "di qualità", soprattutto in relazione alle nuove generazioni, all'evangelizzazione e alla formazione degli adulti, all'azione caritativa. Perno del nuovo assetto ecclesiale della Comunità saranno pertanto i "Centri eucaristici e pastorali" (uno o più), con la serie delle attività che in essi verranno svolte in maniera univoca.
- 2) Complementare alla scelta di concentrazione è l'opzione per la prossimità, con l'indicazione delle azioni ecclesiali (celebrative, formative, caritative, aggregative, amministrative...) che si svolgeranno nelle piccole parrocchie e delle persone che se ne prenderanno cura (équipe ministeriali). A tale scopo, bisognerà stabilire che tipo di ministeri saranno necessari in tali contesti, con quali compiti, quale durata nel tempo, che tipo di mandato e soprattutto quale formazione assicurare a chi si rende disponibile, per metterlo in grado di acquisire almeno le minime competenze necessarie.
- 3) Un calendario liturgico-pastorale di massima, con i criteri per la sua compilazione, risulta strumento utile per integrare le festività patronali nel ritmo della vita della Comunità Parrocchiale.
- 4) Eventuali modifiche alla composizione del Consiglio pastorale per adeguarlo alla nuova situazione.

Parte operativa: le priorità pastorali

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Parlare di futuro non può non implicare una particolare attenzione alla trasmissione della fede alle nuove generazioni, anche perché le dinamiche di spopolamento aggravano in maniera sensibile il generale allontanamento dei giovani dalla Chiesa e la dispersione sul territorio rende più difficile accogliere qualsiasi proposta pastorale. I processi di concentrazione spaziale e temporale svolgeranno un ruolo decisivo nella pastorale delle nuove generazioni, senza però escludere il ruolo delle comunità di residenza. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* potrà favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa a entrambi i livelli. In questo primo ambito, si dovrà:
 - a. destinare spazi e risorse per associazioni educative ed esperienze aggregative e di vita comune;
 - b. favorire la partecipazione corale e convinta alle occasioni diocesane e di area;
 - c. operare una revisione dei percorsi educativi con l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
 - d. inaugurare qualche percorso in ambito 0-6, anche sperimentale, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - e. provvedere alla formazione degli educatori e dei catechisti, d'intesa con gli uffici diocesani;
 - f. offrire esperienze di vita comune soprattutto nei tempi di vacanza;
 - g. contemplare il rapporto con la scuola (anche mediante il coinvolgimento degli Insegnanti di Religione Cattolica) e con le società sportive.

- 2) *La vita di preghiera.* La relazione vitale con Cristo nella Chiesa è insieme il fondamento e l'obiettivo dell'azione pastorale; tempi e modi delle celebrazioni liturgiche e l'educazione alla preghiera personale sono due aspetti sui quali il progetto dovrà dare indicazioni. Sarà pertanto importante stabilire:
- a. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni eucaristiche festive, da tenersi nei centri eucaristici e pastorali, in modo che esse possano offrire un'esperienza intensa di relazione con Dio e con i fratelli (con accoglienza previa e socialità successiva);
 - b. modalità di collaborazione tra operatori della liturgia, per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che migliori la qualità della partecipazione dell'assemblea e faccia sentire a casa propria i fedeli da qualunque paese provengano;
 - c. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni feriali nei piccoli centri, con attenzione a un'offerta varia (Liturgia della Parola, Liturgia delle Ore, Rosario, Adorazione eucaristica, Benedizioni...) praticabile anche per piccoli numeri, con i servizi e ministeri necessari per attuarla;
 - d. ruolo della pietà popolare nella vita celebrativa della Comunità parrocchiale: feste e tradizioni locali da condividere tutti insieme;
 - e. percorsi formativi alla vita di preghiera per le diverse fasce di età;
 - f. servizio della confessione e della direzione spirituale.
- 3) *La carità.* È una dimensione della vita ecclesiale in cui già si realizza una significativa concentrazione e un'efficace azione di vicinanza ai poveri. Durante la visita sono emerse alcune criticità e prospettive:
- a. incrementare l'opera di sensibilizzazione ed educazione alla carità verso l'intera Comunità Parrocchiale, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
 - b. definire le modalità di esercizio della carità nei piccoli centri, in chiave di attenzione ai bisogni, di vicinanza concreta alle persone, di offerta ai giovani di esperienze concrete (cf. *Otri nuovi*);
 - c. comunicare a tutti, in modo efficace, quanto viene operato, per sostenere una "cultura del bene";
 - d. individuare migliori modalità di collaborazione con le Istituzioni e le realtà non ecclesiali - soprattutto con l'amministrazione comunale e i servizi sociali - in ottica di complementarità, piuttosto che di supplenza.
- 4) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento negli strumenti di comunicazione (esistenti o da creare), in modo che essi proponano in modo positivo e propositivo l'immagine unitaria della Comunità Parrocchiale; la percezione della nuova realtà da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza.
- 5) *L'amministrazione.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire. Ciò richiede:
- a. che in ogni parrocchia, nel caso non sia possibile costituire un CPAE composto da almeno tre membri, vada individuato un responsabile dell'amministrazione all'interno dell'équipe ministeriale di cui sopra;
 - b. il passaggio a una "gestione integrata" delle risorse (spazi, denaro, utenze...), dove in alcune situazioni una comunità opera a nome di tutte, anche "specializzando" la propria offerta; in questo modo si realizza una maggiore efficienza economica e una migliore efficacia pastorale. Va però definita la modalità di compartecipazione economica alle attività comuni;

- c. l'impegno per l'educazione della comunità, in modo che i fedeli di siano consapevoli dei bisogni economici della parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i responsabili dell'amministrazione informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
 - d. incaricare una persona (entro il CPAE o nell'équipe ministeriale) della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero.
 - e. provvedere alla formazione dei membri dei CPAE e dei responsabili dell'amministrazione, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 6) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* È una questione decisiva per "dare gambe" al progetto. Ad integrazione di quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali, la Comunità Parrocchiale può creare occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, anche per creare quella mentalità comune che costituisce la base per ogni percorso condiviso. A tal scopo è bene:
- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;
 - c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.

Nota conclusiva

Il percorso di progettazione che segue la visita pastorale potrà indicare le modalità di funzionamento futuro della Comunità pastorale, con il ruolo di indirizzo del Consiglio pastorale unitario e l'assegnazione a Commissioni di settore (comprendenti anche persone esterne al Consiglio) del compito di tradurre in progetti concreti le linee elaborate dal Consiglio.

In ogni caso, è molto importante che tutti gli organismi di partecipazione siano formalmente costituiti, vengano rinnovati alla scadenza dei mandati e si riuniscano con frequenza, venendo ascoltati in tutte le questioni di qualche rilevanza.

Castelnuovo di Garfagnana, 10 marzo 2024

+ Paolo Giulietti